

Si estende la solidarietà con il popolo vietnamita

Milano: una grande manifestazione apre oggi le « Giornate per la pace »

Domenica corteo popolare indetto da PCI e PSI - Forte protesta per le vie di Prato - Raccolta di fondi organizzata dagli operai della Perugia - Iniziative unitarie a Vicenza, Verona, La Spezia, Pisa, Palermo e in Sardegna

Sull'ultimo numero di « Rinascita »

Novella: unità per il Vietnam

«La trattativa per la pace nel Vietnam dunque riprende. Le terrificanti giornate di Hanoi, le distruzioni e le stragi, peseranno certo sul suo svolgimento, ma non nel senso voluto da Nixon. La Blitzkrieg dei generali del Pentagono è fallita nei suoi obiettivi fondamentali. La resa non c'è stata. Di fronte a Nixon si erge ancora imbattuto il Vietnam, come la grande roccia di guerra: il popolo vietnamita, dolorosamente ferito ma fiero e cosciente della sua forza e del suo diritto». Così inizia l'editoriale del compagno Agostino Novella che apre il numero di « Rinascita » da oggi nelle edicole.

Dopo aver ricordato che, tuttavia, il ricatto di un ritorno al terrore vien fatto pesare con cieco livore dall'amministrazione Nixon, Novella indica la via politica di cui essa è circondata, e che a questa minaccia l'unica efficace risposta resta la mobilitazione popolare. Il compagno Novella passa ad esaminare l'atteggiamento del governo italiano. Di fronte alla risposta « ap-

In tutta Italia si estende ancora la solidarietà con il Vietnam. Domenica mattina, organizzata dal PCI e dal PSI, si svolgerà a Milano una grande manifestazione popolare per la pace nel Vietnam. È, questa, la più significativa e importante iniziativa collettiva indetta da forze democratiche nel quadro delle « Quattro giornate di incontro » e la « Pace » proclamata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Ieri, i tre sindacati hanno reso noto il programma dell'iniziativa, che prevede per stasera alle 21 una grande manifestazione di apertura all'« Avvio della Pace » e l'incontro, lungo tutto l'arco delle « quattro giornate », con delegazioni di fabbriche, scuole e comuni. Molte amministrazioni locali hanno già fatto pervenire agli organizzatori della manifestazione la propria adesione: tra gli altri, i comuni di Corsico, Buccinasco, Lachiarola, Mediglia, Locate Triulzi e Cinisello. Lunedì alle 21, sempre all'Arco della Pace, avrà luogo una solenne cerimonia di chiusura. **VENETO** - Nel Veneto, oggi, sono previste manifestazioni unitarie a VICENZA, dove partirà la « Pace » e a VERONA. **PIEMONTE** - Domani ed eretta una tenda in piazza Castello per raccogliere fondi e firme sotto l'appello per la pace nel Vietnam. Ad Anzio alla tenda ci sarà un'emotiva dell'AVIS per la raccolta di sangue da inviare ai combattenti e alle vittime civili della guerra. L'altro ieri alla sede della FIAT, i lavoratori quattromila dell'azienda sono in lotta per il contratto, hanno osservato, dalle 8 alle 11, un silenzio totale in segno di solidarietà con il Vietnam. Un documento è stato approvato anche per la cessazione immediata dell'aggressione e di ogni forma di intervento degli Stati Uniti e per costringere gli Stati Uniti a firmare subito

La delegazione del FNL vietnamita ricevuta dal compagno Berlinguer

All'incontro hanno partecipato anche Novella e Segre - Riunione con una delegazione del CC del PCI - I rappresentanti vietnamiti alla sede del PSI e alla Conferenza della Lega delle cooperative

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri la delegazione del Fronte di Liberazione Nazionale del Sud Vietnam, attualmente in Italia su invito del Comitato Italia-Vietnam. La delegazione è composta da Vo Dong Giang, del Comitato centrale del FNL, da Le Van Loc e Huynh Hum, esperti della delegazione del GRP alla conferenza di Parigi. Hanno partecipato all'incontro, che si è svolto in un clima di fraternità, amicizia e solidarietà, i compagni Novella e Segre.

La delegazione del FNL si è poi incontrata con una delegazione del Comitato centrale del PCI, composta dai compagni Novella, Vecchiotti, Segre, Lina Fabbri, Angelo Oliva e Franco Fabiani della redazione dell'Unità.

Nel corso del colloquio si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione attuale nel Sud-Vietnam e sullo sviluppo del movimento in Italia di solidarietà con la lotta eroica del popolo vietnamita per la libertà, l'indipendenza nazionale e la pace, per la cessazione immediata dell'aggressione e di ogni forma di intervento degli Stati Uniti e per costringere gli Stati Uniti a firmare subito

gli accordi di pace. Il compagno Berlinguer e la delegazione del Comitato centrale del PCI hanno riconfermato al Fronte Nazionale di Liberazione del Sud-Vietnam la piena solidarietà dei comunisti italiani e il loro impegno, in questa fase drammatica e di grande importanza per l'avvenire del Vietnam e della pace di intensificare ancora l'azione politica a sostegno della lotta del popolo vietnamita. La delegazione del PCI ha pure espresso il suo pieno appoggio alla politica di unità e conciliazione nazionale del GRP il cui successo è condizione per garantire un avvenire democratico e di pace e la ricostruzione nel Sud-Vietnam. Ogni soluzione democratica e di pace deve avere come base la riconciliazione nazionale e della funzione del GRP e del FNL, quali si sono affermati nella lotta contro l'aggressione. In questo quadro, ha importanza determinante l'azione internazionale per imporre la liberazione di tutti i prigionieri politici nel Sud-Vietnam e impedire nuove stragi e delitti da parte del regime di Saigon. La delegazione del FNL ha espresso la sua gratitudine ai comunisti italiani e a tutte le for-

ze democratiche e di pace, all'intero popolo italiano, per il sostegno alla lotta del popolo vietnamita. La delegazione del FNL del Vietnam del Sud si è incontrata ieri anche con i deputati Zagari e Balzamo, della direzione del PSI. Nel corso dell'incontro, è stato ribadito l'impegno del PSI a continuare l'azione per la fine dei bombardamenti e per una sollecitata ripresa delle trattative, sulla base dell'accordo di ottobre.

All'esplicito richiamo dell'on. Moro alla necessità di riallacciare l'alleanza di governo coi socialisti superando la fase di « neutralità », il fatto riscontrato, nel giro di ventiquattrore, una dettagliata presa di posizione sullo stesso tema del leader doroteo Rumor. Il rilievo di tale presa di posizione essendo del fatto che essa proviene dal maggior gruppo interno alla DC, che è anche la forza determinante dello schieramento moderato che attualmente gestisce « lo scudo crociato ». Ora, con l'intervista di Rumor i dorotei compiono un duplice gesto: confermano il loro appoggio al governo di centro-destra, ma, in qualche modo, il carattere precario (esso, dice Rumor, « risponde ad una valutazione posteleitoriale della DC all'esigenza di evitare moti di potere »); in pratica, dunque, un governo « di necessità »; e rilanciano il dialogo coi PSI seppure non come immediata trattativa di governo ma come « confronto chiarificatore ». Contemporaneamente chiedono la ripresa delle trattative, sulla base dell'accordo di ottobre.

La posizione italiana

Il governo italiano non può continuare a trovarsi arretrato rispetto a paesi come la Finlandia, che ha allacciato relazioni diplomatiche con la RV, come la Svezia, che ha denunciato l'aggressione USA come una « guerra coloniale », o come la Danimarca, la Norvegia e il Belgio, paesi atlantici che hanno aspramente protestato contro il genocidio americano. Né può fare scavalcare perfino dalla maggioranza del Congresso USA, « la minaccia di sconfiggere Nixon e di tagliare i fondi per la guerra ».

Il governo italiano - prosegue l'editoriale - deve dunque completare e precisare la propria posizione, chiedendo la rapida conclusione della nuova fase di trattative sulla base della sostanza, e il nuovo governo italiano deve tornare a tagliare i fondi per la guerra.

Il governo italiano - prosegue l'editoriale - deve dunque completare e precisare la propria posizione, chiedendo la rapida conclusione della nuova fase di trattative sulla base della sostanza, e il nuovo governo italiano deve tornare a tagliare i fondi per la guerra.

Primo incontro a Milano con Valpreda dopo la scarcerazione

« Vogliamo il processo subito ma non insieme ai fascisti »

« Unificare i due processi significherebbe cercar e di far rivivere la teoria degli opposti estremismi » Il ruolo dell'agente Ippoliti e del fascista Merlino - Un'ipotesi sulla morte di Pinelli - La scarcerazione non vuol dire la fine della vicenda - I giorni angosciosi della segregazione

MILANO, 4. « Vogliamo il processo, dovunque ma subito; però non vogliamo che sia unificato con quello di Freda e Ventura, perché non c'è nessun legame tra noi e loro; perché non vogliamo sedere su lo stesso banco con dei fascisti, ma soprattutto perché unificare i nostri due processi significa cercare di continuare a far vivere la storia degli opposti estremismi ».

Pietro Valpreda ha parlato per oltre tre ore con un gruppo di giornalisti, nella sala di sua zia, Rachele Torri: tre ore durante le quali ha rivissuto e fatto rivivere i mostruosi tre anni della detenzione. Ma il concetto sul quale ha insistito di più è stato quello di un obiettivo che chiedo che venisse riportato, è quello appena riferito: il giudizio è subito, ma escludendo la possibilità di legare - sia pure soltanto sul piano procedurale - la vicenda di questo gruppo di 12 marzo con quella del gruppo fascista di Freda e Ventura.

Dal momento della scarcerazione, Valpreda ha aspettato quattro giorni prima di parlare: aveva bisogno di quiete, di riflessione; un poco di tempo per riacquistare una totale padronanza di se stesso, per discostarsi da un certo distacco i fatti. In realtà, Valpreda ha parlato ancora da raggiungere: oggi Valpreda appare aggressivo, vivace, polemico, ma non certo - sarebbe stupido richiederlo - è stupido e sarebbe anormale se lo fosse - un obiettivo che chiedo che venisse riportato, è quello appena riferito: il giudizio è subito, ma escludendo la possibilità di legare - sia pure soltanto sul piano procedurale - la vicenda di questo gruppo di 12 marzo con quella del gruppo fascista di Freda e Ventura.

grave era un apprezzamento sulla morte del dott. Calabresi scritto su un tovagliolo di carta. « Noi - dice parlando anche per Garzanti - che gli è seduto a fianco - non abbiamo fiducia in questa giustizia; non pensiamo che questa giustizia arriverà a trovare i colpevoli: al massimo potrà arrivare a salvare gli innocenti. Non abbiamo fiducia, ma il processo lo vogliamo subito: poi toccherà alle forze politiche, all'opinione pubblica pesare ».

L'aiuto di URSS e Cina

Nella parte conclusiva dell'articolo, il compagno Novella affronta i problemi connessi alla politica estera dei paesi socialisti ed ai loro rapporti reciproci. « La natura delle trattative di Parigi e l'escalation del terrore che l'ha seguita ha posto dei problemi che riguardano anche la politica internazionale dei paesi socialisti, dell'URSS e della Cina in particolare. La politica di neutralità e l'efficacia del loro aiuto al Vietnam. I tentativi di attribuire ai paesi socialisti posizioni di disimpegno non sono mancati, ma pure diffidenti: nel mondo intero e nelle loro intenzioni. Ma i fatti sono fatti e nessuno può ignorare, per esempio, che la recente sospensione dei bombardamenti e la ripresa delle trattative sono state determinate dall'erosione del popolo vietnamita ed alla rivolta delle coscienze dei popoli di tutto il mondo, anche all'impegno attivo e agli aiuti dei governi dell'URSS, della Cina e della Jugoslavia, e dei socialisti. Ai governi di questi paesi non è certo mancata e non manca, fra l'altro, la consapevolezza che una eventuale sconfitta del Vietnam sarebbe anche una loro sconfitta morale e politica ».

anche se non sempre certe decisioni ed atti dei paesi socialisti ci trovano convinti e « onorati ». Sappiamo benissimo che i rapporti tra i paesi socialisti possono essere grossi ed assai complessi problemi di non facile e rapida soluzione; siamo convinti comunque che la soluzione di questi problemi non può essere avviata altrimenti che attraverso una via di pieno rispetto dell'autonomia di ciascun partito e della sovranità di ogni Stato. « La complessità e le difficoltà attuali dei rapporti tra i paesi socialisti, nostro parere, non possono e non devono condizionare negativamente l'unità di azione antimperialista degli Stati socialisti e dei partiti comunisti. Ci è in modo particolare nella guerra contro il Vietnam, la nostra soluzione del conflitto vietnamita. La necessità di questa unità di azione viene « in posto, oltre tutto, dai sempre più accentuati e pericolosi tentativi degli USA e delle forze imperialistiche mondiali di rendere irreversibili e irrimediabile la divisione tra i paesi socialisti ».

« Certamente, l'azione dei paesi socialisti si è svolta e si svolge nel quadro di una strategia di coesistenza pacifica e di pace mondiale che è approvata e sostenuta anche dalla Repubblica democratica del Vietnam e dal Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam; una strategia che naturalmente porta con sé difficili problemi di equilibrio e di responsabilità. « In questo quadro, uno dei più grossi problemi che si è manifestato clamorosamente e che ha indubbiamente influito in senso negativo sugli sviluppi della situazione nel Vietnam - è rappresentato dai dissensi, dalle rivalità e dalle contrapposizioni che caratterizzano i rapporti tra l'Unione Sovietica e la Cina. Non è però alla soluzione di questo problema che « un'alternativa » critica della politica internazionale dei paesi socialisti. Molti di essi, anzi, si identificano con gli esaltatori del dissenso che, quasi sempre, auspicano un approfondimento della frattura tra i due grandi paesi socialisti, partendo da scelte abbastanza nette ed acritiche a favore della Cina. « Noi non possiamo condividere ovviamente queste posizioni ed anzi le combattiamo,

All'EUR dall'8 al 10 gennaio

Convegno del GESPE su « Imprese pubbliche e programmazione democratica »

Il dibattito sarà introdotto dal compagno Amendola - Relatori Pesenti, Peggio e N. Colajanni

La politica degli investimenti, i rapporti tra impresa pubblica e sindacati e le varie forme di controllo e di partecipazione democratica nell'economia, sono i temi di discussione del convegno di studi su « Imprese pubbliche e programmazione democratica » indetto dal GESPE (Gruppo di studi di politica economica) del comitato centrale del PCI dall'8 al 10 gennaio. Il convegno, che si terrà nell'aula magna del Palazzo dell'Impresa pubblica, è stato introdotto dal compagno On. Giorgio Amendola. Subito dopo saranno presentate tre relazioni, rispettivamente da Antonio Pesenti su « Capitalismo monopolistico di Stato ed Impresa pubblica »; da Eugenio Peggio su « Le imprese pubbliche nell'economia italiana » e da Napoleone Colajanni su « Democrazia e Imprese pubbliche in Italia ». Saranno inoltre organizzate numerose comunicazioni da parte dei partecipanti al convegno, che si inserisce nella serie di analoghe iniziative

annuali promosse dal GESPE e dall'Istituto Gramsci attorno ai temi più attuali della economia italiana e del suo inserimento in un contesto europeo e mondiale. Un comunicato del GESPE ricorda inoltre precedenti convegni tenuti nel 1970 (« Il capitalismo italiano e l'economia mondiale ») e nel '71 (« I comunisti e la programmazione economica ») ed aggiunge: « Questo anno, nel quadro della grave crisi economica e sociale che attraversa il nostro Paese, la attenzione è portata all'essenza di una delle strutture portanti del capitalismo italiano: le imprese pubbliche e la partecipazione statale. Saranno esaminati il posto che oggi occupa il sistema delle PP. SS., la sua estensione, avvece, la sua gestione, e l'Europa nel corso dell'ultimo decennio, la situazione di disordine oggi esistente per la mancanza di un valido controllo democratico e la possibilità, invece, attraverso la riorganizzazione del sistema di una sua piena utilizzazione nel quadro di una politica di programmazione democratica ».

marzo? Che ruolo hanno avuto nella vicenda i tipi come Merlino e come Andrea Ippoliti? Che cosa pensano Valpreda e i suoi compagni della morte di Pinelli? Per Valpreda, il processo è un fatto, la spiegazione di tutto è nella figura di Andrea Ippoliti, l'agente infiltrato nel gruppo; il perno per un ottimo motivo: che nulla giustificava la sua presenza il 22 marzo. Valpreda, invece, non ha dubbi su Merlino fino al punto da non prendere in considerazione neppure il famoso viaggio in Grecia; dice che è un tipo suggestivo, ma non fa nulla di più che avere le funzioni di provocatore. Sulla fine di Pinelli il discorso di Valpreda è amaro: « Pinelli non doveva essere ucciso; ha dovuto morire ». Per altri termini, secondo Valpreda, Pinelli non era un obiettivo della squadra politica milanese: se avesse avuto dei dubbi su di lui o se avesse perso la fiducia, avrebbe dovuto essere estremo non lo avrebbe invitato ad andare in questura col suo motorino, non gli avrebbero permesso di telefonare a casa. « Poi deve essere successa qualche cosa, non so che cosa naturalmente, ma qualche cosa deve essere successa: Pinelli o ha visto o ha sentito o ha capito qualche cosa per cui ha dovuto morire ».

Ritorna che gli stessi uomini che avrebbero interrogato Pinelli, interrogarono lui appena arrestato a palazzo di Giustizia e ricorda la frase del commissario Calabresi che, vedendolo nella stanza degli interrogatori, esclamò: « Oh, il nostro Pietro! Questo non scupiamelo perché mi serve ». In realtà il commissario Calabresi non riuscì mai a servirsi di Valpreda, perché poche ore dopo lui era già in viaggio per Roma. Poi il famoso confronto col tassisti, il chiosavole con cui lo hanno chiuso in galera. E non una galera qualsiasi: nel « topi », le celle di rigore, perché non potesse in alcun modo avere contatti: un metro e mezzo per due e mezzo, la branda, il bugliolo, nessuna finestra, la luce sempre accesa, neppure la possibilità di muoversi: non c'era spazio. Per cinquanta giorni. « Quando mi portavano agli interrogatori e vedevo la luce mi dovevo appoggiare al muro ». Ora la scarcerazione, che non significa la fine della vicenda. Non la significherà neppure - se quando verrà - l'assoluzione, perché « i marranni aperti per sempre del problema affettivo, familiare, economico, umani che sono stati causati da tutti questi anni ».

Kino Marzullo

Le iniziative del PCI per la pace

Alla presenza del compagno Enrico Berlinguer si è svolta ieri una riunione dei segretari regionali per un esame dei più recenti sviluppi della situazione nel Vietnam e della forte mobilitazione in atto in tutta Italia. La riunione è stata aperta dal compagno Galluzzi che ha informato sui colloqui avuti recentemente con i compagni vietnamiti i quali hanno rivelato il grande peso politico avuto dalla forte politica sviluppata in tutta Italia al fine della decisione americana di sospendere i bombardamenti sul Vietnam del nord. I segretari regionali hanno informato sulle iniziative sviluppate da loro in materia ed articolate nelle varie regioni ed hanno illustrato i nuovi programmi di ulteriore mobilitazione unitaria ed articolata per gli accordi a firma degli accordi a firma di una giusta pace nel Vietnam.

Il convegno di Lavagna

Il convegno si propone di mettere a fuoco i temi della ripresa dell'iniziativa politica del movimento giovanile per il superamento della crisi economica e del centro-destra. Sin dalle prime battute dei lavori si è imposto anche un dibattito di carattere politico, tendendo a una serrata denuncia di quelle forze, particolarmente attive e consistenti proprio qui in Liguria, che vorrebbero relegare per sempre e irrimediabilmente in un « partito laico e conservatore » della borghesia italiana. E' stato proprio partendo da un giudizio sull'attuale gestione politica in atto, che i ragazzi, già membro della Direzione, ha denunciato la disprezzabilità, illegittimi e vergognosi soprusi, e ha arguito che la sinistra deve mobilitare le forze del partito di un « specchio delle alle (le masse popolari) » e battere le posizioni di quanti, partendo da sinistra, si affidano all'idea di generazione il centro-destra, per il ritorno rotemo in componente che marcia a sinistra ». Nella prima relazione, svolta da Beppe Gatti, è stata tentata un'analisi della situazione in cui l'Italia abbia attraversato ». Sul piano economico il fallimento del centro-sinistra degli anni 60 tra il suo fondamento nel centro-destra (tra i profeti e i teorici) e la peculiarità del capitalismo italiano, ha reso vani gli stessi tentativi di razionalizzare il sistema. Sul piano politico è rimasta una situazione di « problema di rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre interlocutori « indispensabili e necessari », senza posizioni di privilegio, è un problema di « rapporto col partito comunista: è proprio col più forte partito operaio italiano che bisogna sviluppare ora un confronto sul nuovo modello di società da realizzare in Italia. In questo processo che vede nei cattolici, nei comunisti e nei socialisti tre